

LA CITTA' E GLI EVENTI

L'ANTEPRIMA

STEFANO BARTEZZAGHI, DIRETTORE ARTISTICO DEL SENSO DEL RIDICOLO RACCONTA COME SARA' L'EDIZIONE 2018

Il tema del 2018

La quarta edizione de 'Il senso del ridicolo', metterà insieme Livorno e Milano

«Qui l'ironia ha un sapore unico» Il senso del ridicolo alla livornese

Bartezzaghi svela i temi del festival: «Far convivere anime differenti»

A LIVORNO c'è un detto «Meglio disoccupati all'Ardenza che ingegneri a Milano».

Una frase che, prima o poi, ripetono tutti come un mantra rassicurante perché, effettivamente, la vita vista dai moletti disseminati per la città non sembra poi tanto male. In realtà, ironia della sorte, il famigerato ingegnere livornese a Milano esiste eccome, e Stefano Bartezzaghi l'ha incontrato anni fa.

«E' UNO dei primi livornesi che ho conosciuto, prima ancora di sentire il famoso detto», racconta il direttore artistico del 'Il senso del ridicolo', festival che nella quarta edizione metterà insieme proprio queste due città all'apparenza opposte.

Cosa lega Livorno e Milano?
«Il legame parte anche da questo detto. Parliamo di umorismo e Livorno ha una peculiarità unica in Italia, un senso particolare dell'irrisione in cui si capisce che la gente è consapevole della propria Livornesità. Quasi un 'me lo posso permettere perché sono di Livorno'. Milano ha, al contrario, la fama di città brutta ma efficiente, appetibile soltanto come sede di lavoro. Anche se, negli ultimi anni, c'è una chiara inversione di tendenza e stanno tornando tanti aspetti legati alla vecchia comicità meneghina di Cochi e Renato o di Enzo Jannacci. Il Senso del ridicolo del resto è un festival con respiro internazionale, è giusto quindi far



RISATE Stefano Bartezzaghi, direttore artistico del festival 'Il senso del ridicolo'

LA PROTAGONISTA
Tra gli ospiti ci sarà Bianca Pitzorno a raccontare la televisione di una volta

convivere anime differenti.

Cosa è cambiato nel modo di ridere tra ieri e oggi?
«L'umorismo è sempre legato all'attualità, alla contingenza, alle cose che ci offre il tempo. E quello che viviamo oggi è un tempo particolare. Oggi si ride di tutto e da un lato va bene perché non c'è niente di intoccabile. Mi viene in

mente il mondo delle vignette de Il Male nel periodo del caso Moro; avevo 16 anni, le leggevo e mi imbarazzavano, però erano contestualizzate, Il Male era una rivista da cui non potevi aspettarti altro che quello. Oggi abbiamo superato il limite del contesto e della circoscrizione. Il caso delle vignette di Charlie Hebdo è scoppiato quando sono state diffuse arbitrariamente. Adesso le battute sono decontestualizzate e si ride di qualunque cosa ovunque, senza controllo; vale tutto, anche insultare una ragazza che partecipa a Miss

Italia perché ha una protesi alla gamba. Ha vinto l'ignoranza».

Qual è il social che usa più spesso?

«Twitter è il più adeguato ai miei mezzi espressivi, anche se il mio è un approccio piuttosto passivo, leggo ma scrivo poco. Collaboro con un giornale, scrivo libri, posso esprimere la mia opinione in altri contesti».

Che festival sarà 'Il Senso del Ridicolo 2018'?

«Il mio lavoro consiste nel fare un'offerta interessante e legata ad un contesto che conosco, ma poi il festival cresce e si trasforma duran-

Le pillole del direttore

Il sapore speciale

Livorno ha una peculiarità unica in Italia, un senso particolare dell'irrisione in cui si capisce che la gente è consapevole della propria Livornesità

Il segreto

Il festival cresce e si trasforma durante gli eventi, man mano che intervengono gli ospiti e interagiscono col pubblico

te gli eventi, man mano che intervengono gli ospiti e interagiscono col pubblico. I livornesi in questi anni mi hanno abituato bene e so che ci sarà un bel seguito. Spero che si ripeta la combinazione magica che nasce dalla curiosità di capire oltre che dalla voglia di ridere e divertirsi. Il nostro è un festival molto serio non è una rassegna di comicità».

Qualche ospite?

«Sono felice di avere tra i protagonisti Bianca Pitzorno che racconterà la tv di una volta e la mia massima ambizione è riuscire a carpirne i segreti».

Anita Galvano